Anno XXVIII. Sabato 16 Ottobre 1875 N. 241.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

PREZZO D' ASSOCIAZIONE (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Sem.	Trim.
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.



AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi o articoli comunicati a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

LA LETTERA DELL' ONOR. DI-RUDINÌ ai suoi elettori di Canicattì

La soverchia lunghezza di questo documento non ci permette di presentarlo integralmente ai nostri lettori come avremmo vivamente desiderato; ne riproduciamo invece i brani più salienti che per le condizioni di tempo e di lavoro dei partiti parlamentari nelle quali viene alla luce acquista una vera importanza, e ci compiacciamo della iniziativa e della parola savia ed opportuna di uno dei migliori fra i nostri giovani deputati.

« *Amici carissimi,*

Non è lontano il giorno in cui sarà riconvocata la Camera: permettete dunque, che io vi esponga con poche parole la condotta che mi propongo di tenere nella prossima sessione.

Malgrado le accuse che si fecero, ed ogni giorno si fanno al partito moderato, col quale mi tenni stretto nelle principali quistioni politiche, finanziarie e religiose; quantunque si dica questo partito vacillante sotto il grave peso de' suoi errori e delle proprie colpe, io sono invece convinto che i moderati fecero quasi sempre il bene od evitarono il danno della nostra patria. E che il bene si sia ottenuto me lo attestano quei fatti straordinari pei quali l' Italia fu compiuta e fortificata; quei fatti che noi chiamiamo umilmente miracolosi, e che lo straniero dice frutto della saviezza nostra.

Mi terrò fedele ai miei vecchi amici.

E del resto io non potrei distaccarmi dalla Destra senza volgermi inesorabilmente a Sinistra; e la Sinistra, anche ringiovanita, non mi seduce, nè mi alletta il recente programma, che fu svolto a Salerno.

Le dichiarazioni di fedeltà alla monarchia ed alle istituzioni, non ebbero per me nuovo significato, imperocchè i deputati di Sinistra hanno tutti giurato di essere fedeli alle istituzioni, di essere devoti alla monarchia.

La Sinistra è per me quello che è sempre stata: un partito pieno di buone intenzioni di patriottismo, ma frettoloso: un partito che ama il paese come la madre debole i suoi figliuoli, la quale vorrebbe soddisfarne ogni desiderio senza nulla negare e nulla volere di ciò che loro dispiace ma giova: un partito, che avrebbe voluto l' armata e l' esercito potentissimi, avrebbe voluto costruire centinaia di porti e migliaia di chilometri di ferrovie senza votare una tassa nuova, senza consentire al Fisco i mezzi necessari alla riscossione pei vecchi e dei nuovi tributi.

Appena l' Amministrazione italiana potè riconoscere le condizioni delle finanze, si trovò un disavanzo spaventevole di più centinaia di milioni, tanto più spaventevole, che la Contabilità dello Stato era viziosa e le notizie raccolte mancavano di precisione.

Il partito moderato assunse l' ardua missione di fare il pareggio. La meta era incerta, ma senza dubbio lontana. L' impresa era difficile, però l' animo non venne meno; ed il patriottismo delle popolazioni c' incoraggiò a sostenere l' impegno d' onore che avevamo contratto.

Quanti sacrifizii! Quanti dolori non furono imposti al paese! I terreni, i fabbricati, gli affari, le industrie, i commerci, i capitali ipotecari, il consumo, il macinato, il sale, i tabacchi, le importazioni: tutto o quasi tutte, le materie imponibili, furono tassate. Le tariffe mutarono più volte aggravandosi, e le imposte furono rese ancora più dure coi potenti mezzi fiscali concessi agli agenti della riscossione.

Ogni ordine di cittadini fu inesorabilmente e duramente colpito. Il ricco patrizio e il laborioso colono, il dovizioso banchiere, e l' industre operaio furono tutti costretti a concorrere coi loro sforzi e coi loro sudori al sollievo delle stremate finanze.

Per parte mia non esito a dichiararvi di avere votate tutte le tasse che mi furono proposte, di avere consentite tutte le fiscalità che il Governo stimò necessarie. A me premeva di mantenere immacolato l' onore della nazione, e raggiungere l' equilibrio del bilancio, senza del quale non vi è sicurezza della fortuna privata.

Più e più volte guardando alla meta che era sempre lontana, fu levato un grido che pareva disperazione. Ma la fede non venne meno, il coraggio non ci mancò.

Si maledì, s' imprecò agli uomini che imposero quei sacrifizi al paese; pure le leggi furono ovunque osservate, e i nuovi aggravi sopportati con virile rassegnazione.

In questa lotta gigantesca col disavanzo, il popolo italiano (diciamolo pure con giusto e legittimo orgoglio) mostrò una tenacità di propositi, un amore alla patria unita, degni di ammirazione, quanto le nobili imprese di coloro che coraggiosamente soffrirono per costituire l' Italia.

Tanta costanza non fu senza premio.

La faticosa erta del monte fu vinta, e la sua vetta dorata ci si mostra vicina. Noi possiamo contare i pochi passi che ce ne separano, e percorrere col pensiero il momento felice in cui diremo: Siam giunti!

Un forte freno alle spese e qualche nuovo risparmio basteranno, a mio avviso per ricondurre il pareggio. Che se contrariamente a queste previsioni mi fosse dimostrata la necessità di un altro moderato provento vi consentirei con l' animo persuaso di consentire un ultimo sacrificio, di ottenere con questo l' equilibrio reale fra la spesa e l' entrata, col convincimento profondo di poter dire: Siam giunti!

Ora dunque è più necessario che mai che il partito dei moderati raccolga tutte le sue forze, adoperi tutta la sua energia perchè i lunghi sagrifizii possano fruttificare, perchè questo partito, da lungo tempo fatto segno all' impopolarità dei suoi concittadini, che ha sopportate tante amarezze, che si è visto talvolta maledire da chi più amava, possa finalmente vedere coronati i suoi nobilissimi sforzi.

Se all' ultima ora ci lasciassimo vincere dalla stanchezza; se l' animo nostro vacillasse, l' opera nostra andrebbe sciupata, e ad ogni modo ne perderemmo l' onore. La fiducia degli elettori lungamente maltentata andrebbe a buon diritto perduta, le accuse mosse al partito dei moderati verrebbero giustificate; noi caderemmo come l' esercito che avendo la vittoria in pugno volgesse le spalle al nemico.

Ma tutto ciò è impossibile, imperocchè noi abbiamo un dovere da compiere ed al nostro dovere non mancammo mai.

Vi parlai di pareggio: vi parlai delle promesse contenute nell' articolo 18 della legge delle guarentigie.

Determinare i rapporti fra lo Stato e la Chiesa cattolica fu sempre uno dei più difficili problemi della società civile; problema diventato sempre più arduo nella società moderna, e segnatamente in Italia.

Il sistema dei Concordati fu un sistema di compromessi più o meno felici, e talvolta dannosi, coi quali vinsero molti Stati le difficoltà del momento.

Però in Italia l' ipotesi del Concordato non si potrebbe ammettere, imperocchè fra i nostri principii e quelli affermati dal *Sillabo* si frappone un abisso. Il Quirinale ed il Vaticano non potevano, non dovevano intendersi, e pur volendolo, ogni buona disposizione si sarebbe infranta di fronte all' impossibile.

Quando il Concordato è impossibile, lo Stato non può che soggiogare violentemente la Chiesa o concederle la libertà; per l' Italia, posta nel bivio, la scelta non poteva essere dubbia.

Noi scegliemmo la libertà. La libertà in quella misura che è compatibile con l' indipendenza dello Stato, il quale non sta sotto ma sopra le associazioni, e, comprendendole tutte, determina i limiti entro i quali ognuna di esse può giuridicamente vivere e muoversi. »

L' onor. Di-Rudinì passa poi a rispondere a coloro i quali rimproverano i moderati di tenersi ostinatamente al potere, che intimano a quegli di abbandonarlo, ed asseriscono essere nei principii costituzionali lo alternarsi dei partiti al potere. Ecco le sue parole:

« Se i moderati hanno, con brevissime

APPENDICE

Le Nuove al Tosi-Borghi

L' AMICO DELLE DONNE — *Commedia in 5 atti di* Alessandro Dumas.

Questa volta mi pare che l' autore delle « *Idées de madame Aubray* » non abbia raggiunto lo scopo che deve aver sempre un autore della sua levatura, quello di scrivere una buona commedia. Non è col misero orgoglio della impeccabile mediocrità che io azzardo un giudizio. Vi hanno delle opere che noi giudichiamo collo spirito, altre col cuore. Ebbene, io sono d' avviso che assistendo all' *Amico delle Donne* lo spirito resta in parte appagato, ma il cuore resta muto, perchè le passioni non palpitano di giovinezza, l' intreccio non è attaccato che ad un filo sottilissimo, che il più microscopico insetto urtandolo potrebbe rompere, ed i caratteri sono spogli di quella forma che li rende simpatici al pubblico. Dinanzi alla produzione del Dumas, il mio cuore non ha parlato. Non è questa una vana pretensione alla sensibilità; è per dirvi che il cuore in faccia alle opere d' arte, a mio vedere, è un grande giudice. Il lavoro di Dumas è un' accozzaglia di scene ora facete, ora patetiche, rischiarate ad intervalli da fuochi di bengala, che rivelano sempre la mano che fa muovere e parlare quei personaggi, i quali s' aggirano attorno ad un perno, all' uomo che si vanta e si dichiara l' amico delle donne, ch' egli conosce per pratica, mentre altri le conoscono teoricamente ed hanno scritto su di esse dei volumi grossissimi d' aforismi, di massime, di paradossi, di sentenze.

Io posso errare, ma sembrami che nella commedia del Dumas, la cornice ci sia ma il quadro no, o se c' è, è a tinte sbiadite, ed il soggetto manca di alti concetti e di utile scopo. Ma, come ripeto, un granchio si può prendere. I critici buoni o mediocri che siano, io questo, caso hanno un punto di contatto coi pescatori.

Il teatro Tosi Borghi, come al solito, era vuoto. Mi spiace per la compagnia Sadowski, la quale dopo tante cure, tante fatiche, onde allestire delle novità, si vede mal ricompensata. Ferrara ha dei momenti in cui pone nell' oblio il teatro; oggi si trova sul teatro della natura, fra lo strepito festivo della vendemmia, gli uomini imitando forse Noè, e le signorine guardando mestamente coi loro occhi vellutati il cader melanconico delle foglie autunnali. Non c' è da supporre altro, che Iddio le benedica!

Ieri a sera un centinaio di persone assistevano alla commedia di Gherardi Del Testa « *La Maritata, la Fanciulla o le due Sorelle* » una commedia che guai se non fosse stata firmata da un autore che tutti rispettano ed onorano.

Vi debbo raccontare... no, no, oggi dal cielo non piove la luce del sole, una brezza frigida chiude i pori, e lo spirito è impecorito; io non mi sento che la voglia d' augurarvi di star sani.

Alessandro Fiaschi.

interruzioni, tenuto in mano per 15 anni il timone dello Stato, non vi è in ciò nulla di straordinario, e d'insolito. Nulla che non possa trovare riscontro nella storia parlamentare dell'Inghilterra, che è la maestra delle buone e correnti pratiche costituzionali.

Non parlerò di sir Robert Walpole, che nella prima metà del secolo scorso governò l'Inghilterra per 20 anni consecutivi.

Parlerò invece di Guglielmo Pitt, il giovane, il quale sale al potere nel 1783, ne discende nel 1801 (per cedere il posto ad Enrico Addington, che, come il Pitt, era *tory*), e vi ritorna nel 1804 per lasciare il potere con la vita, che lo abbandonò nel gennaio del 1806.

A marzo, 1807, dopo 14 mesi dalla morte di Pitt, tornano i *tories*, i quali col duca di Portland, con Spencer Perceval, con Liverpool, si reggono al Governo fino al 1827, ed ai quali succede Giorgio Canning, e, dopo la sua morte, il Goderich, i quali durano per tutto l'anno seguente con un ministero di coalizione.

Si può dunque dire che i *tories* ebbero in 45 anni di tempo più che 42 anni di Governo, e di questi 23, senza alcuna interruzione, sotto Pitt e Addington.

L'istesso succede dei *wigs* quando nel novembre del 1830 arrivano al Governo col conte Grey, e si reggono con brevissime interruzioni fino al 1866 dando posto alle amministrazioni di Melbourne, di Russell, di Peel (secondo Ministero) e di Palmerston.

In 36 anni di tempo i *tories* governarono tre anni durante la prima amministrazione di Peel e i due ministeri di Derby.

Qual meraviglia dunque se negli ultimi quindici anni (deduzione fatta dei 16 mesi che governò il Rattazzi coi suoi due Ministeri), ebbero i moderati il potere per 13 anni e mezzo?

Diremo per ciò, che le buone regole costituzionali furono offese? E allora non dovrebbe dirsi lo stesso dell'Inghilterra!

Dovranno i moderati rinnegare le loro opinioni, tradire la loro coscienza, per abbattere gli amici loro e innalzare gli avversari? Sarebbe veramente strano il pretenderlo.

La buona regola costituzionale vuole invece che un partito abbia il diritto di governare quando ha per sè una maggioranza operosa *(a working majority)*. Ora la sinistra parlamentare non ebbe mai una tal maggioranza: essa ebbe talvolta il sopravvento per sorpresa o coalizione. Gli uomini che erano al potere furono di conseguenza mutati, ma la Camera non volle mai che fosse cangiato l'indirizzo della politica nazionale. Da qui l'alternarsi al Governo di uomini di uno stesso partito, i quali rappresentavano le gradazioni diverse di una opinione medesima.

Se la sinistra giungesse oggi al potere non potrebbe reggersi altrimenti, nè trovare una maggioranza, se non a patto di seguire nelle sue grandi linee la politica dei moderati.

La lettera si conchiude coll'onesto voto che la inchiesta ordinata dal Parlamento per la Sicilia riesca a bene, alla quale egli volge parole piene di riverenza e di affetto.

Io desidero, avvegnacchè mi sta a cuore la felicità di quell'isola nella quale ebbi la fortuna di nascere, alla quale mi legano i più cari, e nel tempo istesso i più dolorosi ricordi della mia vita.

Lo desidero, perchè il bene e la prosperità dell'isola nostra è inseparabile, come disse un Principe augusto, dal bene e dalla prosperità di tutta quanta la nazione.

E con me lo desiderano quanti sono patriotti in Italia, imperocchè l'affetto alla Sicilia non è privilegio esclusivo di un partito politico, ma è il sentimento vivo e tenace di ogni anima onesta.

Giunto al termine di questa lettera io vi ripeto quello che già vi dissi in principio. Io vi ripeto cioè, che mi terrò fedele alla politica dei moderati che persevererò nella condotta tenuta nei sei anni trascorsi, come voi avete perseverato nel mantenermi la vostra fiducia e nel concedermi tre volte l'altissimo onore di rappresentarvi in Parlamento ecc., ecc. »

Notizie Italiane

ROMA — Per il dibattimento del Processo Luciani il *Gaulois*, il *Figaro*, il *Times*, lo *Standard*, il *Daily News*, l'*Herald*, la *Tribune*, il *New Yiork*, il *Pensiero di Nizza* ed altri giornali esteri hanno chiesto un posto pei loro corrispondenti alla Corte d'Assisie.

— Una deputazione di cittadini di Bagnacavalo, composta di *tre* ecclesiastici e di *un* borghese, si presentò ieri al Papa per ringraziarlo di aver promosso a cardinale il loro concittadino Lorenzo Ilarione Randi.

TORINO — Un corrispondente ben informato di Roma ci segnala al momento d'andar in torchio una importante notizia sul viaggio dell'imperatore Guglielmo in Italia.

Trattasi di un telegramma che avrebbe ieri l'altro ricevuto da Berlino il Presidente del Consiglio e che avrebbe messo molto di mal umore i signori ministri, principiando dall'onorevole Minghetti. Così la *Gazzetta del Popolo*, la quale, nell'annunziare che domani aggiungerà maggiori ragguagli, non lascia però capire di che cosa si tratta.

FIRENZE — Scrive la *Gazzetta d'Italia*:

Stamani il treno numero 50 proveniente da Cecina e diretto a Livorno, mentre trovavasi fermo alla stazione di Fauglia venne urtato da una macchina di ritorno da Rosignano.

Vi sono 14 feriti; fra questi un fuochista più un ispettore del movimento.

Fra i feriti ve ne ha uno molto grave per commozione cerebrale.

I feriti furono ricoverati a Fauglia nella locanda vicina alla stazione e sono assistiti dai medici locali della Società.

Alle ore 12 meridiane di Giovedì si sono recati da Firenze sul luogo del disastro i capi di servizio col commissario regio, allo scopo di dare tutte le disposizioni necessarie e di iniziare una rigorosa inchiesta sul fatto.

Fauglia, 14, ore 4 30 pom.

I feriti nel disastro ferroviario di Fauglia sono i seguenti:

Antonio Greppini, Andrea Cantelli, Antonio Biglieri, Napoleone Macchi, Caterina Baldi, Teresa Colo, Pellegrino Del Turco, Luigi Lupi, Luigi Barsanti, feriti tutti gravemente.

Maria Canossa, Giuseppe Garelli, Giovanni Colo, N. N. guardia-treno, rimasero feriti leggermente.

MILANO — Il Sindaco colla Giunta si presenteranno ai ricevimenti in grande cerimoniale. Alla Stazione specialmente avrà splendido corteo, fra cui 6 trombettieri — 6 uscieri in abito nero di parata — 12 cappe nere — 24 servi in abito rosso. Le trombe avranno lo stemma della città ricamato in rilievo riccamente su raso bianco con ricchi cordoni opera della rinomata Ditta Martini.

— Ieri arrivò da Roma il Ministro della guerra generale Ricotti. È pure arrivato il generale Revel.

Il Ministro della guerra tenne oggi una conferenza col Comando generale delle truppe in Milano.

— È arrivato da Torino il marchese Cocconito di Monteglio, generale scudiere del Re.

Sono pure a Milano tutti i grandi dignitari di Corte.

— Per cambiare il meno possibile le abitudini di S. M. l'Imperatore, egli non abbandonerà il proprio treno per prendere quello reale, che a Bergamo.

Nell'orario del treno imperiale è stata fatta una lieve modificazione — invece delle 4 15 arriverà a Milano alle 4 20.

— Saranno distribuiti biglietti d'invito alle loggie del salone delle Cariatidi per la sola festa da ballo. I biglietti poi non saranno più di 600 per la prima ora e 600 per la seconda, che incomincierà a mezzanotte.

— I tappeti del salone delle Cariatidi, non sono fatti venire appositamente da Bruxelles, come dice la *Lombardia*, ma è il solito tappeto di velluto color cenere, che ha già servito per le feste da ballo negli anni scorsi.

È poi una fiaba che il tappeto per lo scalone costi 50,000 lire. Da questa cifra si può detrarre con tutto onore, almeno lo zero.

Notizie Estere

FRANCIA — La polizia ha sequestrato il *Roman d'une americaine en Russie*, e, come al solito, l'ha fatto quando ormai tutta l'edizione venuta dal Belgio ora stata già venduta. Invece di 5 franchi, il libro si vendeva a 40 e 50.

Si sa che un'avventuriera americana tempo fa s'impadronì del cuore e della mente del granduca Nicolò, nipote dello czar, il quale, per un'aberrazione incredibile, finì col rubare i gioielli a sua madre per regalarli a questa donna. Egli fu dichiarato — e forse era — pazzo, ed essa fu cacciata dalla Russia, non senza averle ricomprato per 50,000 rubli un testamento fatto dal granduca in suo favore per 100,000.

Questa donna, divenuta molto ricca, grazie alla pazzie del suo amante, recossi a Parigi, ove brillò immediatamente al disopra delle sue eguali, e il suo equipaggio alla russa era rimarcatissimo al Bosco di Boulogne. Possedendo una collezione completa di lettere del suo amante, tentò *cederle* a caro prezzo alla Corte di Russia; ma non ottenendone quanto chiedeva, finì col voler fare un vero scandalo, e pubblicò il libro in questione. Esso altro non è che la turpe istoria di un volgare amore galante turpemente raccontato.

È strano che il governo francese abbia commessa la malaccortezza di lasciar circolare un *pamphlet*, che ferisce l'onore di una dinastia regnante di cui egli pretende divenire l'alleato. La malaccortezza è divenuta più marcata col farlo sequestrare quando ormai tutti l'hanno letto, e che la stampa quotidiana ne ha ampiamente riprodotto degli estratti; almeno lasciandolo cadere nell'oblio il governo del sig. Buffet poteva addurre a pretesto la libertà della stampa, che lo aveva costretto a tollerarlo. Scusa improbabile, tollerabile in ogni caso. Lo stato d'assedio che vige tuttora a Parigi fa ricadere sulla censura francese la responsabilità di ciò che lascia circolare, e mentre, per esempio, se in Italia si fosse stampato il *Roman*, la Corte di Russia non avrebbe veduto nulla di ostile da parte del governo italiano, in Francia essa — e a diritto — vi scorge una di quelle mancanze di riguardo che si ricordano più tardi. L'americana, il cui vero nome è Miss Hyx, che scrive il libro sotto il nome d'amore, datole dal granduca, di *Fanny Lear* e che a Parigi correva sotto quello di Miss Phemix, è stata sfrattata da Parigi ed andò a rifugiarsi nel Belgio.

SPAGNA — L'*Imparcial* pubblica in sunto l'indirizzo del governo spagnuolo al Vaticano: « La Spagna rispetterà il concordato, ma alte ragioni di Stato rendono impossibile lo stabilimento dell'unità cattolica » che non potrebbe essere considerata che come un principio immutabile ed eterno. Il governo spagnuolo è obbligato d'accettare i fatti compiuti e di rispettare la libertà dei culti.

Cronaca e fatti diversi

I Comuni e il Monumento a Gentili. — Il *Corriere delle Marche* dell'11 andante reca un *comunicato*, di origine manifestamente ufficiale, il quale ricordati i concorsi e gli appoggi governativi al Comitato che si propone di erigere un monumento ad Alberico Gentili ed encomia l'opera patriottica posta sotto l'alta protezione di S. A. R. il Principe Ereditario, conclude così: « Il ministero crede però conveniente ricordare anche in questa circostanza il disposto della legge 14 giugno 1874. Per cui, se i signori Sindaci faranno opera grata e commendevole promovendo nell'àmbito del proprio Comune soscrizioni a tale oggetto, i Municipii sono però avvertiti di non stanziare somma di sorta, per l'indicato scopo, perocchè la deliberazione, che venisse presa in proposito, dovrebb'essere annullata in omaggio ed osservanza della sopra citata legge. »

Distinzione. — L'egregio giogano nostro concittadino prof. Michelangelo Lampronti, domiciliato in Roma, fu nominato dal Consiglio Direttivo della Lega Romana per l'istruzione popolare, membro della Commissione Centrale del Rione IV Campo Marzio, per la Lega stessa.

Nel desiderio che si sappia come il nostro concittadino, ing. Giovanni Tosi, sia stato apprezzato a Firenze nella circostanza delle feste di Michelangiolo, pubblichiamo la seguente lettera direttagli dal Sindaco di quella città.

È un documento molto onorevole pel signor Tosi, al quale auguriamo un altro splendido successo nella illuminazione di Milano per la venuta dell'Imperatore di Germania:

MUNICIPIO DI FIRENZE
Gabinetto particolare
del
Sindaco

Firenze li 27 Settembre 1875.

Signor Ingegnere preg.mo

La splendida ed elegante illuminazione eseguita sul Piazzale Michelangiolo la sera del dì 14 corrente, ultimo giorno delle feste in onore del Grande Artista, devesi nella maggior parte alla direzione della S. V. Ill.ma che spontaneamente e senza alcuna mira d'interesse prestò l'intelligente sua cooporazione a rendere quel luogo maestosamente e fantasticamente bello.

Nella qualità di Presidente del Comitato pel Centenario di Michelangiolo, e come Sindaco di Firenze, debbo esternarle le più sincere congratulazioni, alle quali aggiungo anco i ringraziamenti che a nome dell'intero Comitato mi compiaccio tributarle per aver condotto quella festa in modo degno della solennità che stava per compiersi.

Ed io particolarmente serberò di Lei grata memoria per la operosità dimostrata nel far trionfare il suo Progetto per quanto in parte mutilato a causa delle economiche condizioni del Comitato.

Mi è gradito intanto confermarle l'assicurazione della mia maggiore stima e considerazione

Il Sindaco
Presid. del Comitato pel Centenario di Michelangiolo
UBALDINO PERUZZI.

All'Ill.mo Signor
Ingegner Giovanni Tosi.

Ieri una povera donna, colta da improvviso malore cadeva al suolo priva di sensi di faccia al Caffè Apollo in Via Giovecca. Alcuni buoni cittadini accorsi prontamente, pietosamente la raccolsero collmandola di cure e la trasportarono poscia nel prossimo Arcispedale di Sant' Anna.

Orologio-Barometro. — L'orologio del Castello era jeri di pessimo umore. Subendo egli pure l'influsso della giornata tetra ed uggiosa, si sbizzariva, battendo spessissimo un'ora per l'altra. — Alle 4. 10 pomerid., lo vedemmo coi nostri occhi, la sfera del quadrante segnava le tre ore.

Santo Dio, a che cosa siamo ridotti! — Che occorresse la pioggia per pulire le nostre strade, il chiaro di luna per trovare senza smarrirsi la porta di casa, il vento dopo la pioggia per non camminare in molte vie nelle pescine e nella mota, sapevamcelo; non credevamo però che fosse necessario il bel tempo per far andare un po' ammodo l'orologio magno della Città.

Il futuro inverno. — Dalle osservazioni meteorologiche fatte all' Osservatorio di Parigi risulta che l' inverno 1875-76 si annuncia come straordinariamente rigoroso. Quantità enormi di neve cadranno in novembre, dicembre e gennaio.

Vedremo se i fatti confermeranno queste previsioni.

Banda Comunale. — Programma dei pezzi da eseguirsi domani 17 Ottobre in Piazza delle Erbe (??) all' ora 1 pomeridiana:

1.° Marcia.
2.° Verdi — Sinfonia nella *Forza del Destino.*
3.° Polka.
4.° Meyerbeer — Congiura negli *Ugonotti.*
5.° Rossini — Passo a sei nel *Guglielmo Tell.*
6.° Dall' Argine — Ballabile nel Ballo *Devadacy.*

Fasti della Regia. — Un signore ci ha fatto tenere un sigaro *Cavour* dal quale sbuccia un lunghissimo capello, pregandoci di dirne qualche parola — Egli crederà forse di averci mandato una specialità, una varietà della specie; noi invece ne teniamo parecchi altri cento volte più mostruosi, i quali attestano della sceleratissima confezione del veleno con cui la Regia tuttodì ci avvelena.

Teatro Tosi-Borghi. — La Drammatica Compagnia Sadowki, diretta dal cav. Luigi Monti replicherà il dramma in 5 atti di Dumas (figlio) *La Società Equivoca.*

— Dobbiamo far osservare all' egregio Capo Comico che se molti lasciano le rappresentazioni della sua brava compagnia in un immeritato abbandono, un pò della colpa è anche sua. Per qual ragione incominciare la recita alle 7 1|2 invece che alle 8? — Ferrara non è già Trieste ove si pranza al tocco; da noi sono moltissimi quelli che ordinano il desinare per le 6, e alle 7 1|2 o sono ancora a tavola o stanno sorbendo a centellini il loro caffè.

È naturale perciò che tanti e tanti piuttosto chè vedere una produzione a metà, preferiscono spesso una completa astensione.

Artisti ferraresi. — Con viva soddisfazione apprendiamo i rapidi progressi a cui fanno riscontro lietissimi successi del giovane tenore nostro caro amico Vittore Deliliers. Egli trovasi al teatro di Monza ove raccoglie ovazioni e lodi ben meritate nei *Promessi Sposi* del Ponchielli. Piuttostochè attingere alle fonti sempre sospette anche se veritiere dei giornali teatrali preferiamo riprodurre le seguenti parole che persona ragguardevole e competente quanto disinteressata ci scrive da Milano.

« Io stesso attratto dal desiderio di sentire per la prima volta il Deliliers, andai domenica scorsa a Monza e rimasi veramente soddisfatto della sua bellissima voce, del suo bel modo di cantare, della sua disinvoltura, e fui testimonio pur anco della bella accoglienza fattagli nel suo primo presentarsi al proscenio e durante il suo canto ove venne sempre interrotto da applausi unanimi e sinceri. »

Bravo Vittore! Possa essere splendida la tua carriera, quanto sono cordiali e fervidi i nostri auguri.

Bibliografia. — Dalla *Nuova Antologia*, fascicolo dell' Ottobre 1875, togliamo il seguente cenno critico sopra alcuni versi del nostro concittadino Vincenzo Chierici. Edizione di soli 100 esemplari del 1875, pei Tipi Domenico Taddei e figli.

« È un libricino di poche pagine, che spero riusciranno care alle persone gentili, a quelle che cercano nei versi, miti affetti e soavi, espressi con ischietta e naturale eleganza e trasparenza di stile. Il sig. Chierici è il poeta degli affetti domestici; canta i suoi amori, i suoi dolori, le sue illusioni e speranze. È un' anima calma, affettuosa, dolcemente malinconica; una mente chiara, lucida, nutrita di buoni studii e ammaestrata da' varii casi della vita. Non è un apostolo della materia, nè d' altro; non vuole emancipare la plebe; non mi sono accorto che abbia un fine sociale o umanitario e nemmeno che voglia rifare il mondo. Non maledice: a quelli che non la pensano come lui, non si mostra pertecato della propria infallibilità, non predica, non iscomunica nessuno; anzi parla sempre in nome dell' amore, non dell' odio; e se dice una parola (una parola sola, chè del resto gli lascia campare) a quei sacerdoti che osteggiano l' Italia, la loro patria, la dice invocando, come il Petrarca, Gesù Cristo.

Ma se non è libero pensatore e pensatore libero; non nega arrogantemente tutto, nè afferma ciecamente tutto. Talvolta la mente in lui, come in quasi tutti quelli che pensano, discorda dal cuore; quella ondeggia nel dubbio, mentre questo suole acquietarsi in un bene eterno, sperato, presentito.

Venendo all'arte, intesse, se pur non m' inganno, maestrevolmente il sonetto; e ne ha qualcuno che mi par quasi perfetto. Nelle odi è felice quando canta affetti di famiglia, come in quella per la morte della madre, poesia che fa piangere e che mi par degna del Leopardi; ma in altri soggetti poco si leva quanto al pensiero, sebbene sia sempre bella e pura la forma.

Io penso che tutti coloro che hanno *intelletto d' amore* letti questi pochi *Versi* stringerebbero volontieri la mano al gentile Poeta domandandogli in tono di dolce rimprovero: Perchè cento esemplari soli?

Errata-corrige. — Un *non* messo a sproposito nel numero di jeri nell' articolo « *Giurisprudenza commerciale* » ne ha mutato di pianta il senso. Ove dice « *la cambiale tratta a favore di sè stesso e firmata dal traente NON costituisce un effetto commerciale onde non ha bisogno di essere registrata* » deve leggersi senza il *non* che ora vedesi scritto a lettere maiuscole.

Il gusto del vino. — L' Italia, fatte poche eccezioni, è corrotta nel gusto riguardo al vino, ed è d' uopo togliere poco per volta questa corruzione, che non solo danneggia l' igiene, ma ostacola grandemente lo sviluppo dell' enotecnica. Noi in generale amiamo un vino stracarico di colore e di tannino; e non di rado accettiamo del vino agro, acetico e financo muffito. Sono cose incredibili, ma pur vere; — un tedesco non s' attenta avvicinare la bocca al bicchiere, se prima non siasi assicurato della perfetta limpidezza del vino, e pria di berlo lo avvicina al naso e ne gusta la fragranza. La maggioranza degli italiani invece, nè osserva il vino attraverso la luce, nè avvicina il bicchiere all' olfato! che importa di fragranza? che fare della limpidezza? basta che il vino morda il palato e la lingua, costipi le glandole salivali e limi le pareti dello stomaco... il resto è tutto superfluo! — tutt' al più si proverà piacere se, vuotato il calice, resterà tinto come di sangue!... Vi ha però, bisogna dirlo a lode del vero, una eccezione all' uso di non osservare la limpidezza, e la fanno i bevitori grossolani, che osservano il vino, onde andar sicuri che non sia limpido, perchè la limpidezza, per loro, è indizio di falsificazione! — Domandiamo noi quanto bene possa trovarsi l' enotecnico in mezzo a tal razza di bevitori! — pei quali tutto il buono del vino consiste nell' asprezza, nell' acerbità, in tutto ciò che giova a commuovere l' apparato nervoso della bocca (*Sole*)

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara
15 Ottobre

Nascite — Maschi 5 - Femmine 2 - Tot. 7.
Nati-Morti — N. 0.
Matrimoni N. 0.
Morti — Gamberini Giovanni di Ferrara, di anni 8 (tabe mesenterica).
Minori agli anni sette N. 2.

Il R. Delegato straordinario del Comune di Ferrara per gli effetti del Capo XII del Regol. di Polizia Municipale fa noto essergli stata presentata domanda per l'attivazione di un deposito di petrolio di 3° grado in corso *Porta Mare* N. 186.

Una cara e preziosa esistenza spegnevasi ieri!!

Carlotta Gulinelli vedova **Paroli** esalava l'ultimo respiro fra le cure affettuose dei figli, e coll'anima confortata dai soccorsi della religione.

Sposa affettuosa, madre preclara lascia un patrimonio di amore e di virtù.

Vedova a 41 anno seppe — superando le angoscie e le traversie del dolore — allevare ed educare i proprî figli in modo degno del suo candido cuore ai principii del giusto e dell' onesto.

La lunga e penosa malattia, che la costrinse al letto per 5 mesi, fu da lei sopportata colla rassegnazione del santo.

Chi l' ha avvicinata non la potrà presto scordare. — I figli avranno l' orgoglio di poter dire: — Nostra madre ci lasciò una meta da seguire — fare il bene per il bene — tutto sagrificare per allevare i proprî cari — amare e soccorrere gli sventurati come fratelli.

Ferrara, 16 Ottobre 1875.

)*(

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 15. — *Monaco* 14. — (Camera dei deputati). Discussione dell'indirizzo. In seguito agli attacchi del clericale Schell contro i liberali, immischiandovi la persona del re, i deputati liberali abbandonarono la sala.

Il presidente del ministero dichiarò che anche i ministri sarebbero usciti dalla sala se lo potessero fare.

Dopochè Schell fu richiamato all' ordine; i liberali rientrarono nella sala: quindi l' indirizzo fu approvato con 79 voti contro 76.

Magonza 15. — Il vescovo Ketteler indirizzò al ministro bavarese Lutz una lettera giustificante la sua partecipazione alle feste di Oggersheim nello stesso senso come il vescovo di Haneberg.

Parigi 14. — Nella Commissione di permanenza, Buffet annunziò che il Governo alla riconvocazione dell' Assemblea proporrà che si metta all'ordine del giorno la legge elettorale.

Parlando della questione sollevata ultimamente da Ploene circa le false notizie dell' Erzegovina, Buffet dice che ricevette una lettera dall' Agenzia *Havas* che offre di dare comunicazione di tutti i dispacci per mostrare la riserva e la prudenza che tiene nelle sue comunicazioni ai giornali. Per le notizie della Turchia specialmente procura di informarsi sempre ufficialmente od officiosamente con tutta la prudenza possibile. Ploene replica che non intese di designare l' Agenzia *Havas*, nè attaccare alcuno.

Lepère domanda se il Governo ha preso misure per tutelare gl' interessi francesi impegnati negli affari ottomani.

Buffet risponde che il Governo si preoccupa della situazione dei nostri nazionali, e che il ministro degli esteri sta trattando colle altre potenze interessate.

Londra 14. — La riunione del Consiglio dei portatori di obbligazioni straniere ha deciso di convocare i portatori delle obbligazioni turche per protestare contro il decreto ottomano, ed esaminare il mezzo migliore per proteggere gl' interessi dei portatori delle obbligazioni.

Un dispaccio di Wade datato da Pechino il 7 corr., annunzia che il governo chinese accordò tutte le garanzie domandate.

Dresda 14. — La Dieta è stata aperta. Il discorso del trono dice che le relazioni col governo dell' Impero sono amichevoli. Spera che continueranno. Constata che la crisi commerciale continua; ma spera che cesserà, se la pace sarà mantenuta ancora per lungo tempo.

Costantinopoli 15. — Il governo turco dichiarò che la riduzione dell'interesse non è applicabile al prestito 1855 garantito dalla Francia e dall'Inghilterra.

Server telegrafò al Granvisir da Mostar in data 13 corr., che oltre 2000 insorti furono battuti completamente da Chefket pascià a Grab.

Gl'insorti fuggirono nel Montenegro, lasciando 160 morti.

Gli abitanti di 18 villaggi del distretto di Popovo che presero parte attiva alla rivolta, fecero sottomissione.

Parigi 15. — Rouher è giunto ad Ajaccio.

Il Consiglio dei ministri decise definitivamente di fare delle nomine nel personale delle prefetture.

Roma 15. — Secondo notizie giunte da Berlino, Bismark non accompagnerà l'imperatore in Italia. Lo stato di salute del principe Bismark, che è peggiorato, indussero i medici a proibirgli formalmante d'intraprendere questo viaggio.

Berlino 15. — Il segretario di Stato Bulow, ed il conte Herbert Bismark si recheranno in Italia col seguito dell'imperatore.

Brindisi 15. — La scorsa notte vi fu tempo cattivissimo, che infuria tuttora. Un vapore del Lloyd austriaco trascinato dalla violenza del vento investì un banco di sabbia nel porto esterno. Nessuna disgrazia.

Torino 15. — Furono distribuiti i premi agli espositori di Vienna.

Costantinopoli 15. — La Banca Imperiale avvisò il Granvisir che coloro che presero parte al rinnovamento dell'anticipazione del milione e mezzo colla scadenza d'oggi, ricusano di sborsare l'anticipazione, basandosi sul fatto che il governo promise la garanzia del 6 °|. e non del 3 °|..

BORSA DI FIRENZE

Firenze	14	15
Rendita italiana . .	76 40 n	76 30 n
Oro.	21 48 c	21 49 c
Londra (3 mesi) . .	26 93 »	26 92 »
Francia (a vista) . .	107 40 »	107 40 »
Prestito nazionale. .	— —	53 50 n
Azioni Regia Tabacchi	826 — n	826 — »
Azioni Banca Nazionale	1995 — »	1990 — »
Azioni Meridionali. .	352 — »	350 — »
Obbligazioni » . .	230 —	— — »
Banca Toscana. . .	1130 — n	1130 — »
Credito mobiliare. .	742 — fin	742 — »

Firenze 15 ottobre.

Rendita italiana (prezzi fatti) 78 65 fine mes e.

BORSE ESTERE

Parigi	13	15
Rendita francese 3 0/0	65 20	65 30
» » 5 0/0	104 50	104 65
Banca di Francia . .	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0	73 15	73 75
Ferrovie Lombarde .	238 —	238 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie V. E. 1863.	215 —	— —
» Romane . .	62 —	62 50
Obbligazioni lombar.	— —	— —
» romane .	225 —	225 —
Azioni Tabacchi . .	— —	— —
Cambio su Londra .	25 22 5	25 20 5
» sull'Italia .	7 —	7 —
Consolidati inglesi .	93 15/16	94 1/8

Vienna 15 — Rendita austriaca 74 10 — in carta 70 05 — Cambio su Londra 112 50 — Napoleoni 8 99

Berlino 14. — Rendita italiana 72 — — Credito Mobiliare 362 —

Londra 14. — Consolidato inglese 93 — Rendita italiana 72 3/4 a — —

AVVISI

Regno d'Italia

Prefettura della provincia di Ferrara

AVVISO

In esecuzione del prescritto dall'art. 360 della Legge sui lavori pubblici in data 20 Marzo 1865, si reca a pubblica notizia che chiunque avesse titoli di credito verso il signor Casoni Raffaele accollatario relativamente ai lavori di rialzamento dell'Argine sinistro di Reno da San Prospero al Drizzagno del Gallo in Prot. N. 6823, di cui esso fu Assuntore per contratto del 23 Luglio 1875 abbia a presentare a questa Prefettura la sua domanda, coi rispettivi titoli giustificativi (se ne esistono) nel termine perentorio di giorni venti dalla data del presente, trascorsi i quali, non sarà più accolta veruna domanda di credito verso l'Appaltatore suddetto, che sarà senz'altro soddisfatto del saldo suo avere.

Ferrara addì 14 Ottobre 1875.

Il Prefetto — SCELSI

L'Esattoria Comunale di Ferrara

RENDE NOTO

Che nel giorno otto Novembre p. p. volgente mese ed occorrendo un II° e III° Esperimento nei giorni 15 e 22 sucessivi nelle Regie Preture del I° e II° Mandamento di Ferrara avrà luogo la subastazione degli infradescritti immobili a pregiudizio e cioè Bonardi Maria fu Gaetano di Ravalle e Rossi Israele fu Angelo di Ferrara Giurisdizione del I° Mandamento; Cavallari Giuseppe di Luigi, Bortolo Nagliati fu Eugenio e Dolcetti Angela fu Ubaldo di Francolino Giurisdizione del II° Mandamento.

1.° Casa in Ravalle della rendita annua di L. 37. 50 circoscritta dai seguenti confini da un lato il fiume Po, dall'altro lato l'Argine Maestro di detto fiume.

2.° Porzione di Magazzeno e Granaio in Ferrara Via Volta Paletto ai Civici Numeri 1801 e 1802 Vecchi e 15 di Nuova Anagrafe, Mappa 1220-5332 sub. 1 e 2, Estimo Scudi 50.

Bottega in Via Romei ai Civici Numeri 1804 e 1805 Vecchi e 24 di Nuova anagrafe Est. Scudi 100, Mappa 4783, quali stabili sono gravati di un annua rendita di L. 435 e confinano in corpo a levante la Via Romei a mezzodì Fabbri Antonio, a ponente Ravenna Salomone.

3.° Fondi rustici in Vocabolo Varati di coltivazione *Casa* Canapale e seminativo posti in Francolino in mappa 117-1829 p., 1622 p., 1619-1836, confinano quanto al N. 117-1829 p. a levante con Bruschi Luigia a mezzodì e ponente con Cavallari Francesco, quanto al N. 1622 p. a ponente Strada privata che mette al ponte Bentivoglio a tramontana Cavallari, a levante Zamboni Emilio, quanto al N. 1619-1836 a mezzodì ragioni Zamboni Emilio, a levante e tramontana con Carletti ed a ponente con Bruschi Luigia, di una rendita di L. 217. 50.

4.° Casa, fienile e sottoposta stanza in Pescara, marcata dal Civ. N. 78 intestata sul Mod. B. Art. 1317, di una rendita annua di L. 60.

5.° Terreno e casa in Francolino Vocabolo Gorghi Est. Scudi 10. 99, in Mappa 602 1/2, 603 1/2, 604, reddito L. 90: confina a tramontana con Boldrini eredi di Antonio, a ponente e mezzodì con Costabili Ercole, Alfonso e Gofredo fratelli.

L'incanto verrà aperto sul valore e cioè di L. 281. 40 pel N. I°, di L. 3262. 80 per N. II°, di L. 1780 pel N. III°, di L. 450 pel N. 4, e di L. 726 pel N. 5.

Chiunque vorrà adire all'incanto dovrà fare un deposito in danaro corrispondente al 5 0/0 sulle somme e valori superiormente determinati.

Ferrara 15 Ottobre 1875.

Per l'Esattore — A. Omegna.

Inserzioni Giudiziarie

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

ESTRATTO DI BANDO VENALE

(1.ª Inserzione)

In forza di precetto 4 Dicembre 1874 dell'usciere Martinengo trascritto nel 31 gennaio 1875 alla Cas. 341 e in base a sentenza 16 marzo 1875 dell'intestato Tribunale nell'udienza che il medesimo terrà nel 26 novembre p. v. alle ore 10 antimeridiane avrà luogo l'incanto e il successivo deliberamento a favore dell'ultimo e miglior offerente dello stabile infradescritto oppignorato da Solimani dott. Alfonso a carico Guidetti Gaetano e Luigi del fu Angelo, tutti di Ferrara.

Le due parti del fabbricato si venderanno in un sol lotto e l'incanto si aprirà su Lire 3337. 20 offerte dal dott. Solimani e rappresentanti la somma di 60 volte il tributo erariale che nel 1874 su di L. 65. 62. Per aspirare all'incanto si dovranno depositare L. 393. 72 decimo del prezzo, e L. 500 per le spese.

Nel resto si osserveranno le condizioni accennate nel bando 8 ottobre corrente e di cui alla menzionata sentenza (annotata in margine alla trascrizione del precetto nel 21 agosto 1875 alla Cas. 2562) colla quale fu dichiarato aperto il giudizio di graduazione, fu delegato all'istruttoria il Giudice avv. Angelo Notari e fu ordinato ai creditori iscritti di depositare in Cancelleria le domande di collocazione coi documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notifica del bando.

DESCRIZIONE DELLO STABILE

Due parti del fabbricato in Ferrara via San Romano (già Travaglio) confinante a Nord col Comune di Ferrara, a sud con Sante Benassi, a Est colla suddetta via, a Ovest con Calderoni ovvero, marcato coi civici numeri 3034, 3034-3 e nuovi 6, 8, 10, 12 e precisamente le due parti con bottega segnate coi civici numeri nuovi 6 e 8 marcate in mappa coi numeri 1491-5625, 1491 sub 1. 5621, 1491 sub 1 assegnate ai debitori con rogito Ferraguti 29 marzo 1871 in base a perizia Squarzoni portate al loro nome con voltura 5 giugno 1871 numeri 513, 514, dell'estimo la parte di Gaetano Guidetti di . . . . L. 2693. 25
quella di Luigi Guidetti di . . » 3591. —

Totale L. 6284. 25

del reddito complessivo L. 525.

Ferrara li 15 Ottobre 1875.

Avv. E. Testa Proc.

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XXXVII. N. 41.

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello.

dall' 8 *al* 15 *Ottobre* 1875.

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi.

		Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Frumento nuovo . .	Kil. 100	25	—	25	75
" vecchio . .	"	—	—	—	—
Formentone	"	14	—	14	75
Orzo	"	20	50	21	—
Avena.	"	21	50	22	—
Fagioli bianchi nostrali	"	19	—	21	—
" colorati .	"	19	—	21	—
Fava	"	—	—	—	—
Favino.	"	26	50	27	50
Riso cima	"	51	—	56	—
" Fioretto 1ª sorte.	"	43	—	45	—
" id. 2ª sorte.	"	38	—	41	—
" indiano	"	—	—	—	—
Pomi	"	10	—	15	—
Fieno nuovo il Carro	K. 871. 471.	60	—	75	—
" vecchio "	" 698. 903.	—	—	—	—
Paglia . . "	" 655. 76.	23	—	26	—
Canapa	Kil. 100.	95	62	98	57
" Scarto	"	57	95	63	75
Canepazzi	"	50	70	53	60
Olio di Oliva fino . .	"	160	—	185	—
" dell'Umbria	"	130	—	133	—
" delle Puglie	"	118	—	123	—
Form. di Cascina nuovo	"	120	—	210	—
" " vecchio	"	220	—	300	—

	Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Uva pigiata forte la Castellata ferrarese di Ettolitri 13,628 . .	137	41	172	41
Uva pigiata dolce la Castellata ferrarese di Ettolitri 13,628 . .	99	16	107	91
Vino nero nostrano nuovo l'Ettol.	24	60	28	—
" " vecchio "	—	—	—	—
Zocca f. grossa la soga m. c. 1.778	10	—	11	—
" dolce " " "	8	—	9	—
Pali dolci . . . . il Cento	22	—	40	—
" forti . . . . "	27	50	30	—
Fascine forti . . . . "	17	—	18	—
" dolci . . . . "	12	—	13	50
" forti ad uso Bolognese "	20	—	22	62
Bovi 1ª sorte di Rom. Kil. 100	159	37	166	37
" 2ª " nostrani "	152	13	159	13
Vaccine nostrane . . "	144	88	152	62
" di Romagna "	159	37	166	13
Vitelli casalini Veneziani "	69	54	81	13
" di Cascina . "	69	54	81	91
Castrati . . . . . "	101	42	115	66
Pecore. . . . . . "	94	17	108	68
Agnelli . . . . . "	72	44	79	—
Majali nostrani al Mercato	—	—	—	—
" di Romagna di S. Giorgio	—	—	—	—

Oro pezzo da Franchi 20 — 21 50 — Argento 107 50.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.